

L'emergere dell'industrializzazione diffusa (1975-1983), e la fase di ristrutturazione delle imprese (1983-1992): tendenze generali

- Il quadro internazionale
- Il Sistema Monetario Europeo. L'area commerciale europea e il ruolo della Germania
- Il quadro macroeconomico nazionale. L'Italia nello SME e le performance relative dell'economia italiana
- La politica economica in Italia 1975-1983, 1983-1992

Anni Ottanta

Lungo ciclo espansivo internazionale (1981 recupero da secondo shock petrolifero-1991 guerra in Iraq)

- la crescita delle imprese e dei sistemi produttivi a base ICT prende vigore, il post-fordismo
- Le politiche del governo cinese (open door, etc.) spingono all'apertura agli investimenti esteri e cominciano una traiettoria di crescita rapidissima
- L'Europa occid. riprende traiettoria di crescita, la CEE continua ad allargarsi e rafforzarsi
- Nel 1989 cade il Muro di Berlino, la disgregazione del blocco sovietico e poi dell'URSS diventa inarrestabile
- Riduzione fibrillazioni dei mercati delle valute, anche per introduzione dello SME (sistema monetario europeo), ma aumento della circolazione internazionale del dollaro (signoraggio per finanziamento deficit)

Le grandi tendenze sui mercati internazionali e e la nuova ondata tecnologica 1970'-1980'

I fattori esplicativi esogeni dell'industrializzazione diffusa/leggera (lezioni successive):

- Le nuove tecnologie (microelettronica: CAD,CAM, CNC) adattabili alla piccola dimensione e alla produzione flessibile (si riduce l'importanza delle economie di scala) – vedi Fig. 5.3 p. 89
- La crisi dei mercati standardizzati di massa: allargamento dei mercati per la produzione specializzata e abbassamento delle barriere all'entrata per le piccole imprese

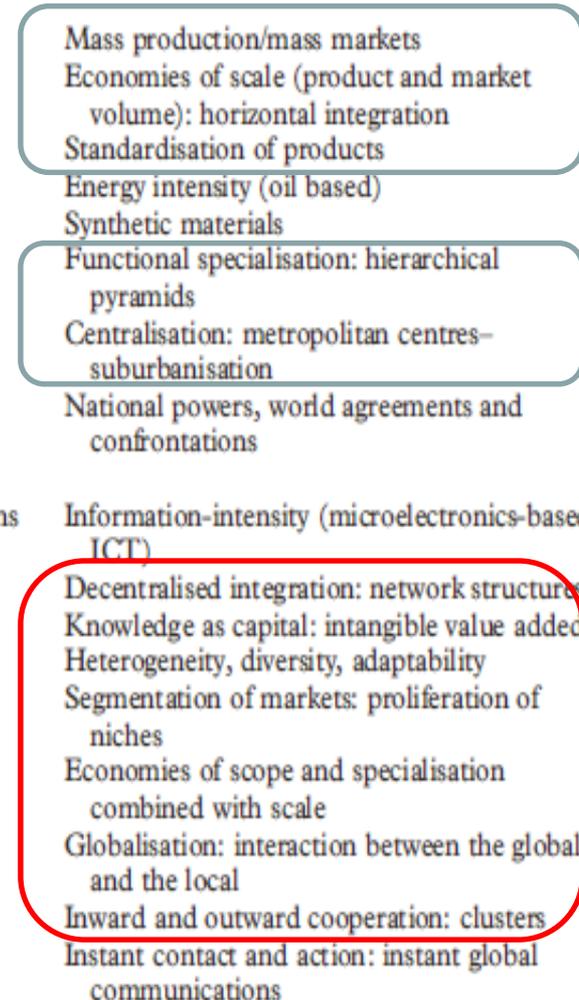
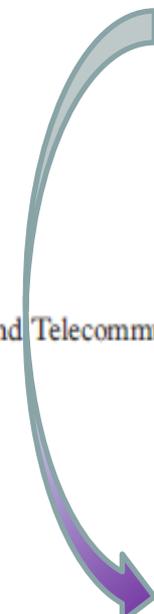
Estensione del mercato
nei cambiamenti di
paradigmi tecno-
economici fra anni
1970' e 2000'

PRODUZIONE RIGIDA
DI MASSA
Con BENI OMOGENEI e
PRICE COMPETITION

PRODUZIONE FLESSIBILE
DI MASSA (grande impresa)
O VARIABILE (distretti
industriali)
BENI DIFFERENZIATI e
NON PRICE COMPETITION

Table 3. *Continued*

Technological revolution	Techno-economic paradigm 'Common-sense' innovation principles
<p><i>Fourth</i> Age of Oil, the Automobile and Mass Production</p>	<p>Mass production/mass markets Economies of scale (product and market volume): horizontal integration Standardisation of products Energy intensity (oil based) Synthetic materials</p> <p>Functional specialisation: hierarchical pyramids Centralisation: metropolitan centres-suburbanisation</p> <p>National powers, world agreements and confrontations</p>
<p><i>Fifth</i> Age of Information and Telecommunications</p>	<p>Information-intensity (microelectronics-based ICT)</p> <p>Decentralised integration: network structures Knowledge as capital: intangible value added Heterogeneity, diversity, adaptability Segmentation of markets: proliferation of niches Economies of scope and specialisation combined with scale Globalisation: interaction between the global and the local Inward and outward cooperation: clusters Instant contact and action: instant global communications</p>



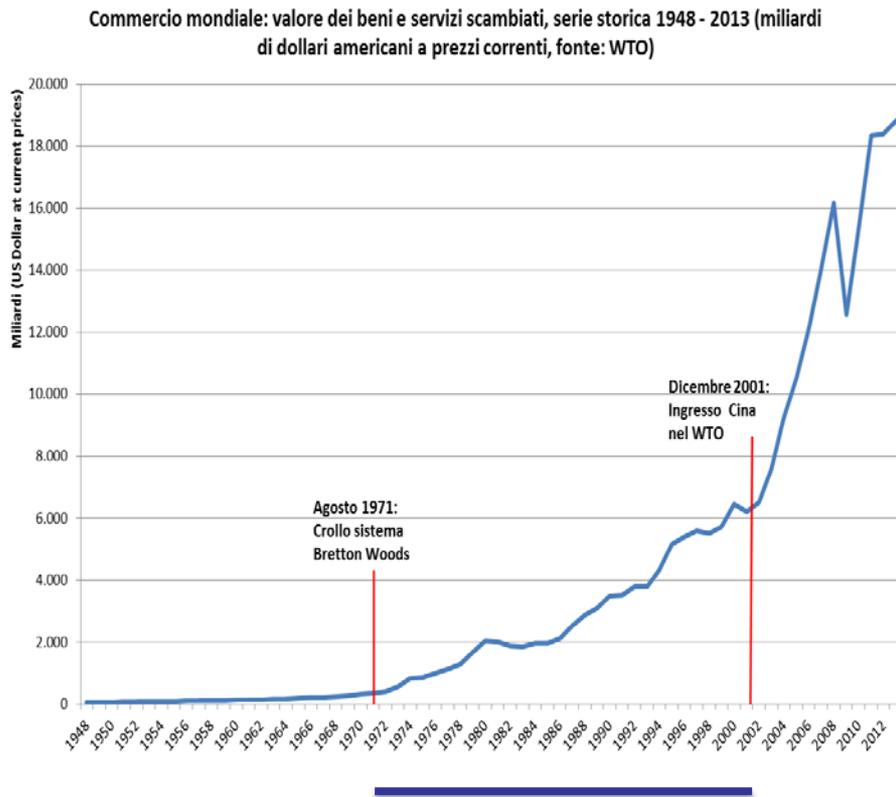
C. Perez (2002) **Technological revolutions and techno-economic paradigms**

Cambridge Journal of Economics,
34, 185-202

Source: based on Perez (2002, p. 18).

Estensione del mercato nei cambiamenti di paradigmi tecno-economici fra anni 1970' e 2000'

Nei paesi avanzati, le organizzazioni della produzione di massa cedono il passo alle organizzazioni della produzione flessibile: distretti industriali o comunque molti tipi di cluster industriali, e grandi imprese rete con decentramento produttivo e *lean production* (es. Toyota e Benetton)



Nel periodo 1970-2000 emergono dal «terzo mondo» paesi grandi che iniziano una fase di alta crescita grazie all'immissione entro catene del valore e investimenti controllati all'inizio dalle multinazionali dei paesi sviluppati: BRICe SMIT

In una prima fase lo sviluppo dei paesi emergenti è guidato da investimenti esteri, esportazioni, produzioni di massa e bassa –media qualità, basso costo del lavoro e delle protezioni ambientali, facilitazioni fiscali

La seconda fase è evidente dagli anni 2000' (rinvio). Comunque:

NEL MONDO GLOBALIZZATO
TORNANO RILEVANTI I TERRITORI,
LA LORO ORGANIZZAZIONE
INTERNA, LA STRUTTURA EDUCATIVA

Il mercato unico nella UE è una costruzione graduale - 1

- *allargamento del mercato:*
 - unione doganale nel Trattato di Roma 1957 istitutivo della CEE, in aggiunta a CECA del 1952 e insieme a EURATOM del 1957;
 - poi progressivamente con istituzione del mercato unico e della UE nel 1993, dopo Atto Unico e Maastricht, abbassamento e annullamento delle barriere fisiche e tecniche alla mobilità di lavoro e delle persone, capitali, e prodotti, abbassamento barriere e differenze fiscali, lentamente anche barriere nei servizi finanziari e altri;
 - politiche dei trasporti e delle infrastrutture europee anche con Banca Europea degli Investimenti)
- *politiche delle concorrenza:* norme anti cartelli, anti abusi monopolistici, anti aiuti di stato distorsivi della concorrenza comunitaria già inseriti in Trattato di Roma; nel 1989 il regolamento sulle concentrazioni; nel periodo anche legislazioni nazionali, nel 1990 la legge italiana n. 287 su anti trust italiana www.agcm.it; *protezione della salute e del consumatore*

Il mercato unico nella UE è una costruzione graduale - 2

- *politiche dell'innovazione* gradualmente: grandi infrastrutture di ricerca, programmi quadro di ricerca e innovazione - ora H2020, indirizzi sulla sostenibilità ambientale), *politiche della formazione* (ERASMUS dal 1987, ecc.), *politiche di solidarietà sociale e coesione territoriale* (progressivamente: FESR fondo europeo di sviluppo regionale, FSE fondo sociale europeo, FAS Fondo aree sottosviluppate, subito PAC politica agricola comune ecc.), *carta dei diritti sociali fondamentali* (nel 1997 con Trattato di Amsterdam, più Corte di Giustizia Europea ecc.
- *politiche della stabilità finanziaria e dell'unione monetaria*: sistema monetario europeo dal 1979 al 1992 con fasce ristrette di oscillazione dei cambi; dal 1993 con Maastricht inizio costruzione Unione monetaria europea: liberalizzazione movimenti capitali interni, Banca Centrale Eu dal 1998, introduzione euro nei mercati finanziari 1999, circolazione monetaria il 1 gennaio 2002.

sessant'anni della UE: una cronologia

Le politiche dell'Unione europea: L'Europa in 12 lezioni, di Pascal Fontaine, Commissione europea, Bruxelles, 2014



Stati membri dell'Unione europea (2014)
 Paesi candidati e candidati potenziali

	Belgio	
	Francia	23 luglio 1952
	Germania	(CECA)
	Italia	1° gennaio 1958
	Lussemburgo	(Comunità Europea allora CEE, CEEA)
	Paesi Bassi	
	Danimarca	
	Irlanda	1° gennaio 1973
	Regno Unito	
	Grecia	1° gennaio 1981
	Portogallo	1° gennaio 1986
	Spagna	
	Austria	
	Finlandia	1° gennaio 1995
	Svezia	
	Cipro	
	Estonia	
	Lettonia	
	Lituania	
	Malta	1° maggio 2004
	Polonia	
	Rep. Ceca	
	Slovacchia	
	Slovenia	
	Ungheria	
	Bulgaria	1° gennaio 2007
	Romania	
	Croazia	1° luglio 2013

Significato economico dell'allargamento del mercato e delle politiche concorrenza - 1

- *Il grande principio di Adam Smith - la divisione del lavoro* (specializzazione dei fattori di produzione, varietà dei prodotti e delle organizzazioni produttive) è *limitata dall'estensione del mercato* (bacini ampi di domanda di beni e di offerta di fattori ben connessi, organizzazioni produttive adeguate per accesso e coordinamento su scale produttive e geografiche estese)
- *diminuzione della lotta concorrenziale delle piccole nazioni* (entro il grande mercato unico patto di ridurre la protezione di campioni industriali nazionali), *aumento del vantaggio a limitare il potere di mercato* (di grandi imprese, che riduce l'efficienza e la concorrenza entro il mercato unico, e in genere di imprese volte a sfruttare vantaggi di posizione economica e di informazione rispetto a imprese più piccole o consumatori)

Significato economico dell'allargamento del mercato e delle politiche concorrenza -2

- *bilanciamenti di livello più alto (entro cicli economici lunghi) fra efficienza statica ed efficienza dinamica, promossi da:*
 - opportunità in mercati più ampi
 - politiche di indebolimento di posizioni di rendita monopolistica cristallizzata
 - riproduzione di condizioni sociali adeguate (che favoriscono imprenditorialità, professionalità, fiducia, libertà e diritti civili)
 - convergenza territoriale (fondi strutturali ecc.)
 - stabilità finanziaria e monetaria (Euro)
- *contraddizione economica* fra interessi nazionali e integrazione europea: la seconda rafforza un cuore di leadership economiche inter-europee (asse Londra-Reno-Nord Italia + altre grandi capitali metropolitane); quando rallenta la spinta o la possibilità di azioni di convergenza si allargano le tensioni e le disparità: evidente negli anni Settanta e dopo il 2008

Accordo siglato a Bruxelles nel dicembre 1978.
Approvazione parlamento italiano nell'aprile 1979

- Entrano prima i 6 paesi fondatori CEE, poi altri
- Fase di transizione verso l'unità monetaria, con obiettivi diretti di eliminare le svalutazioni competitive, ridurre le incertezze valutarie negli investimenti intra-comunitari, e aiutare la costruzione di uno spazio europeo integrato
- Cambi quasi fissi entro una griglia di parità bilaterali, con fascia di oscillazione del 2,75% (6% per Italia)
- Necessità di interventi monetari e fiscali in casi di deviazioni oltre fascia (positive o negative); e possibilità di riallineamento in caso di insuccesso
- Liberalizzazione dei movimenti di capitali nello spazio intra-europeo (UK con Thatcher fin dal 1979, UK entra in SME nel 1990 però). Italia liberalizza solo dal 1990.
- Meccanismo implicito: gli squilibri di bilancia commerciale possono essere compensati da movimenti dei capitali. Es. Germania in avanzo commerciale finanzia i paesi europei in deficit commerciale – (vedi dopo)

L'area commerciale europea e il ruolo della Germania 1983-1992

- Gli obiettivi della stabilità monetaria. Della disciplina fiscale, e dei cambi stabili sono fondamenti delle politiche economiche tedesche dal dopoguerra ad oggi
- Espansione manifatturiera della Germania guidata da esportazioni ad elevato contenuto tecnologico, avanzo strutturale di bilancia commerciale
- Con lo SME e l'allargamento della CEE gli avanzi commerciali interni alla CEE della Germania sono compensati da esportazioni di capitali
- La regolazione finanziaria a livello di istituzioni private o pubbliche ma sganciate dalle politiche nazionali («autonomia» delle banche centrali) diventa fondamentale per garantire questo equilibrio (instabile) che consolida una leadership economica tedesca nella CEE

Dinamica della domanda in Italia 1975-1983

$$\dot{Y} = 2\%$$

$$\dot{I} = 0,7\%$$

$$\dot{X} = 4,9\%$$

- Dinamica delle esportazioni: forza del modello di specializzazione
- Ma anche importazioni crescenti, dopo secondo shock petrolifero nel 1979: disavanzo commerciale che si riassorbe solo nel 1983
- Il PIL cresce spinto da aumento di produttività ma anche di occupazione
- Diminuisce la quota del reddito distribuita al lavoro dipendente, anche per l'allargamento dei redditi da lavoro autonomo e della piccola imprenditoria in grande crescita nel periodo

Fig. 5.5 – Quote delle esportazioni e delle importazioni sul Prodotto Interno Lordo (1975-1983)

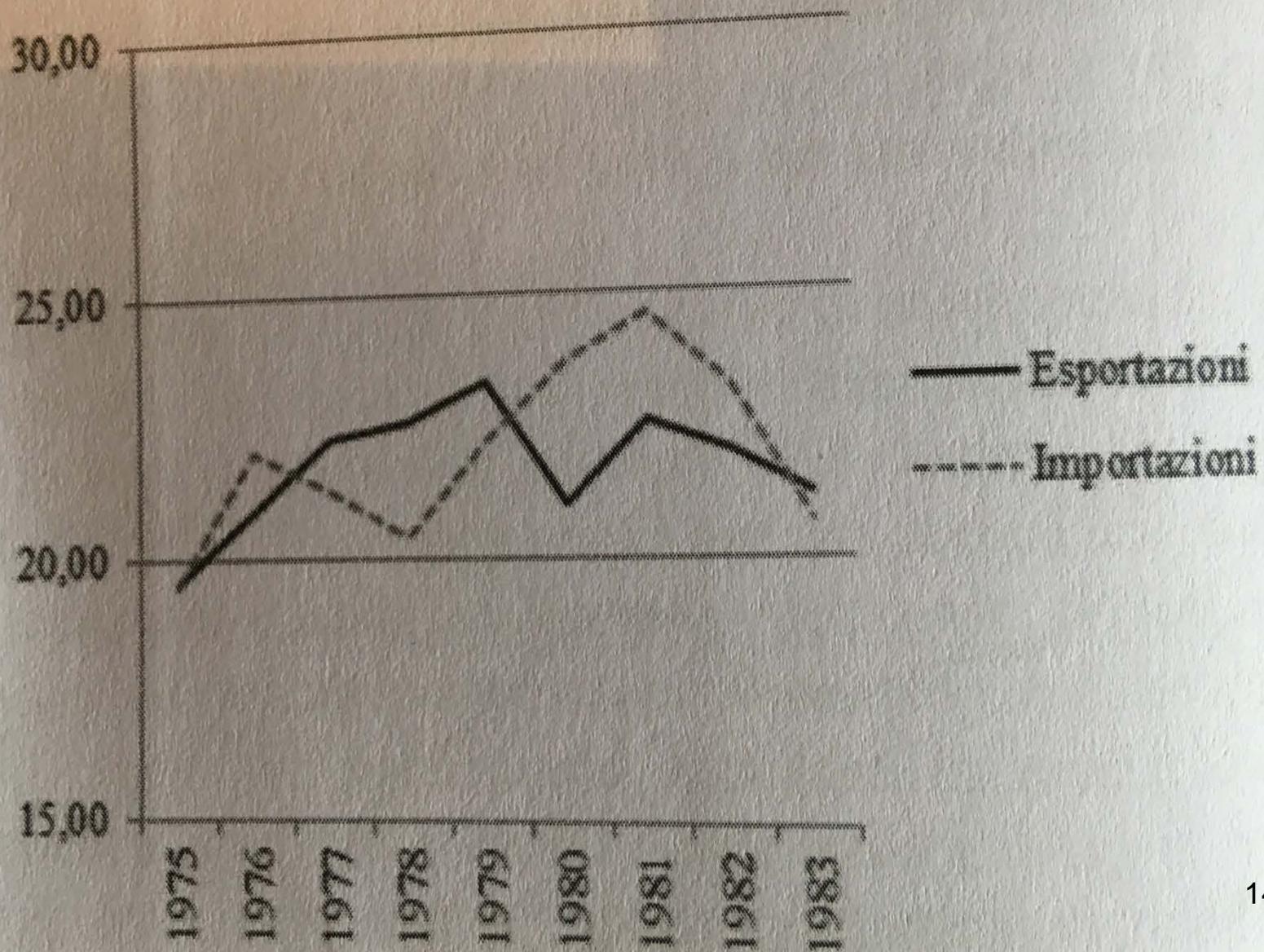


Fig. 5.6 - Andamento del Prodotto Interno Lordo, della produttività del lavoro e dell'occupazione (1975-1983) (1975 = 100)

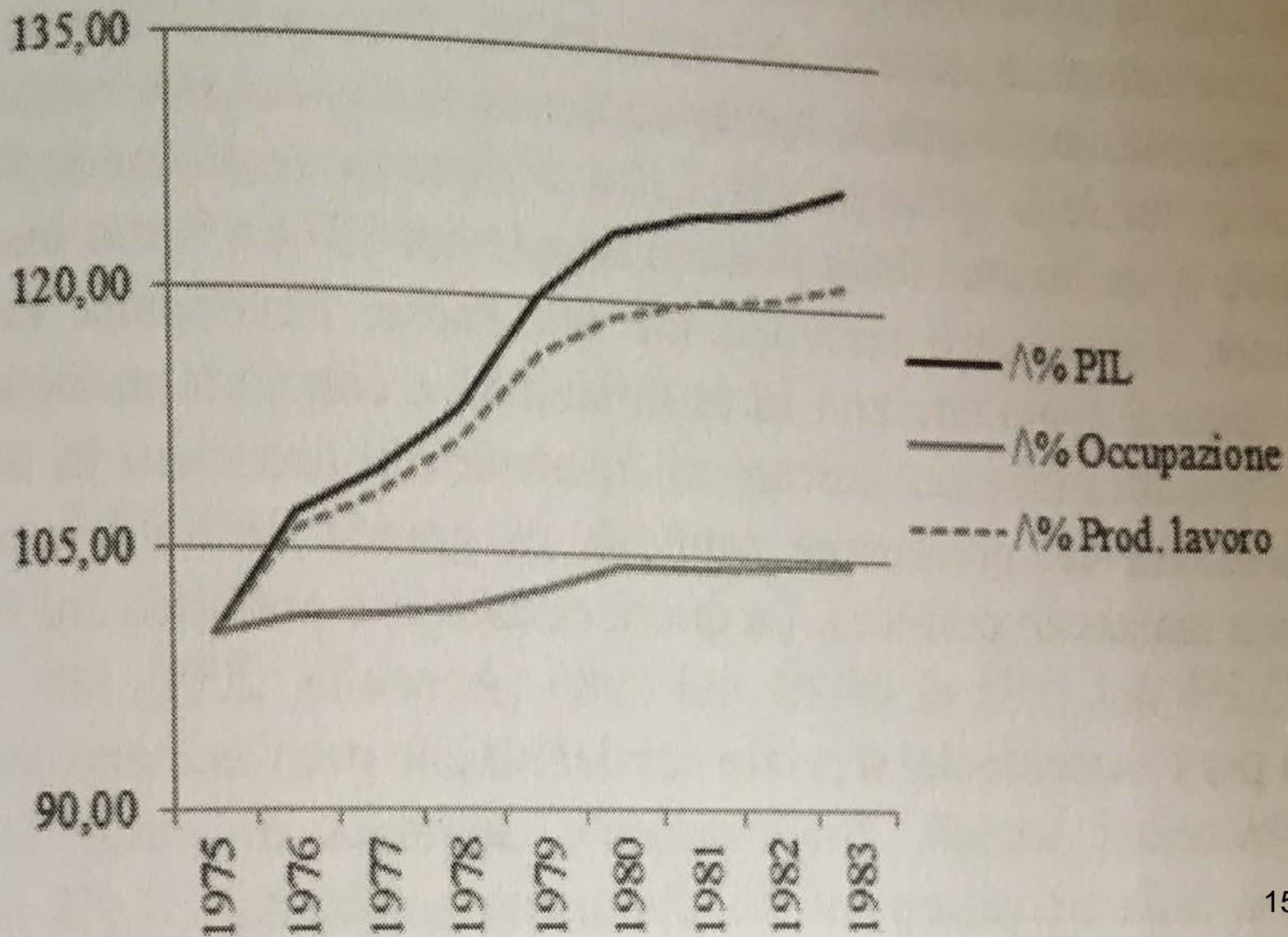
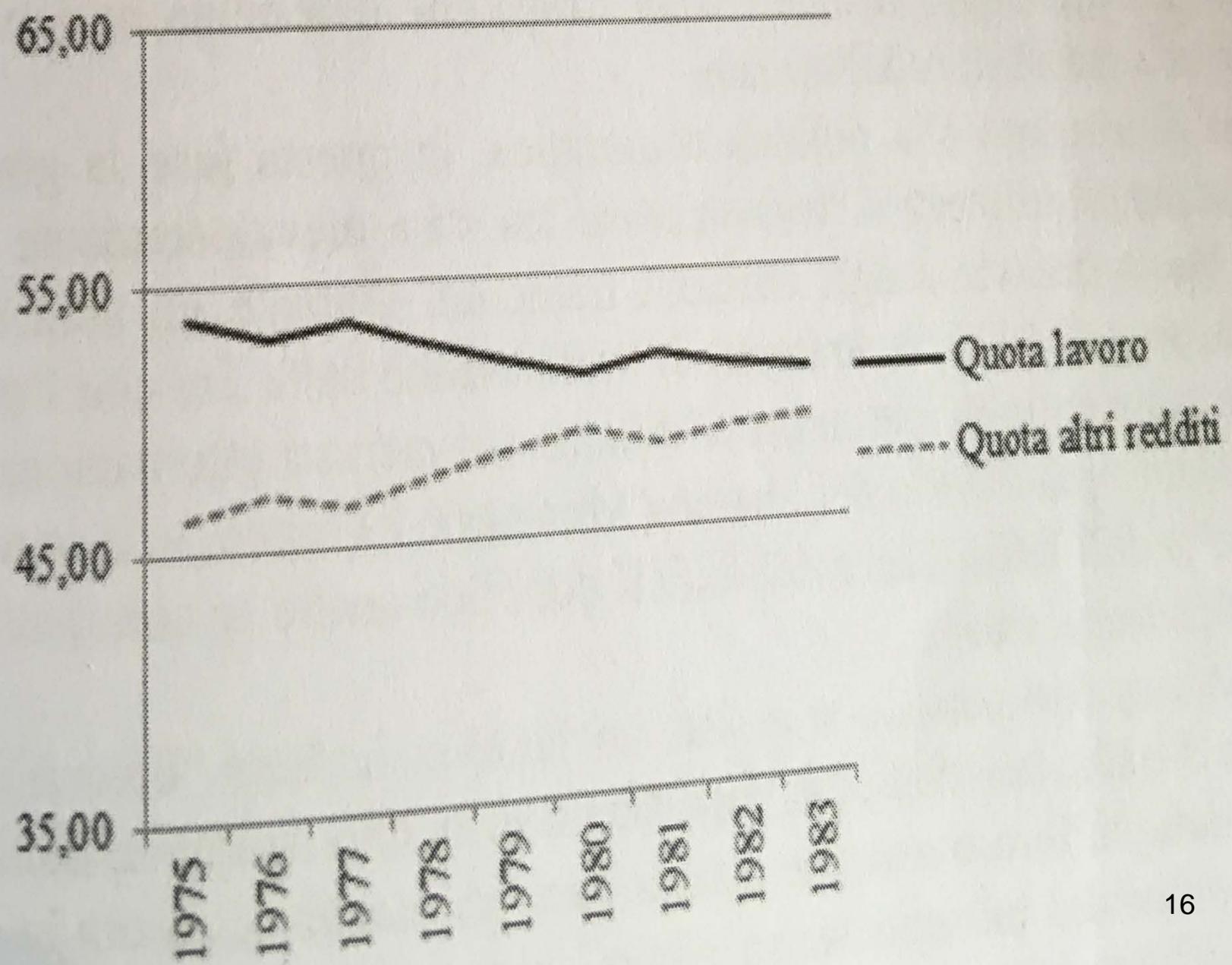


Fig. 5.7 – Quota di reddito distribuita al lavoro dipendente (1975-1983)



Il quadro macroeconomico italiano 1975-1983

- | | 1975 | 1983 |
|-------|------|------|
| • I/Y | 25,9 | 22,9 |
| • X/Y | 19,5 | 21,2 |
- Aumentano notevolmente i prezzi
 - Continua svalutazione della lira, con riallineamenti che compensano solo in parte il differenziale di inflazione: tendenza alla rivalutazione reale della lira
 - Spinta ad investimenti in produttività e innovazione

L'Italia nello SME e le performance relative dell'economia italiana 1983-1992 (a)

- Con l'entrata nello SME, i governi italiani (coalizioni di centro e centro sinistra, Andreotti, Cossiga) cercano di varare politiche di sostegno agli investimenti privati (piano Pandolfi, febbraio 1979: blocco salari, freno a spesa sociale, aumento incentivi alle imprese) e alla stabilità monetaria (nel 1980 il divorzio governo-Bdl)
- L'inflazione rimane più alta rispetto a Germania e altri paesi: in termini assoluti superò il 20% nel 1980
- Tassi di interesse molto elevati, costo del servizio del debito pubblico all'11,4% sul PIL nel 1992 (2,5% nel 1973)
- Aumenta molto la spesa del settore pubblico allargato, al 55% del PIL nel 1992 (38% nel 1973) – compresi gli interessi
- Aumento delle prestazioni sociali
- Debito pubblici passa dal 60% del PIL nel 1973 al 100% nel 1992

L'Italia nello SME e le performance relative dell'economia italiana 1983-1992 (b)

- Uso della banda d'oscillazione nello SME verso il basso, e svalutazioni periodiche negoziate, senza recupero pieno del differenziale di inflazione (rivalutazione reale): continua la spinta per imprese ad aumentare produttività con investimenti coerente al modello di specializzazione
- In definitiva l'Italia continua ad avere un tasso di crescita più alto del PIL rispetto ai partner europei, investimenti alti sul PIL, anche se le variabili monetarie e fiscali sono in disordine
- Continua ad aumentare l'occupazione e ad aumentare la produttività del lavoro (sino al 1989)
- Le quote delle esportazioni e delle importazioni si muovono all'unisono e diminuiscono tendenzialmente (la crescita delle esportazioni rallenta, ma anche la spesa per le importazioni per il contro-shock petrolifero e l'indebolimento del dollaro dal 1985)
- La quota del reddito distribuita al lavoro diminuisce tendenzialmente fino al 1989

pei, ma anche di ricchezza

Tab. 6.1 – Indicatori di performance: le variabili reali. Tassi di crescita del PIL

	1977-80	1981-82	1983-87	1977-87
F	2,8	1,5	1,6	2,0
D	2,9	0,4	2,2	2,1
UK	1,1	-0,1	3,3	1,9
I	4,3	0,6	2,6	2,9

Fonte: Giavazzi, Spaventa (1989), p. 8

Tab. 6.2 – Indicatori di performance: le variabili reali. Tassi di crescita degli investimenti in impianti e macchinari

	1977-80	1981-82	1983-87	1977-87
F	2,8	0,8	1,7	1,7
D	6,9	-5,5	4,5	3,4
UK	3,5	-4,8	6,2	3,1
I	9,1	-4,4	5,7	5,0

Fonte: Giavazzi, Spaventa (1989), p. 8

Tab. 6.3 – Indicatori di performance: le variabili finanziarie. Deflatore del consumo privato (differenziali con la Germania)

	1977-80	1981-82	1983-87
F	6,2	6,8	4,1
UK	9,4	4,6	2,9
I	12,3	12,2	7,7

Fonte: Giavazzi, Spaventa (1989), p 8

Fig. 6.1 - Andamento del Prodotto Interno Lordo, della Produttività del lavoro e dell'Occupazione (1983 = 100)

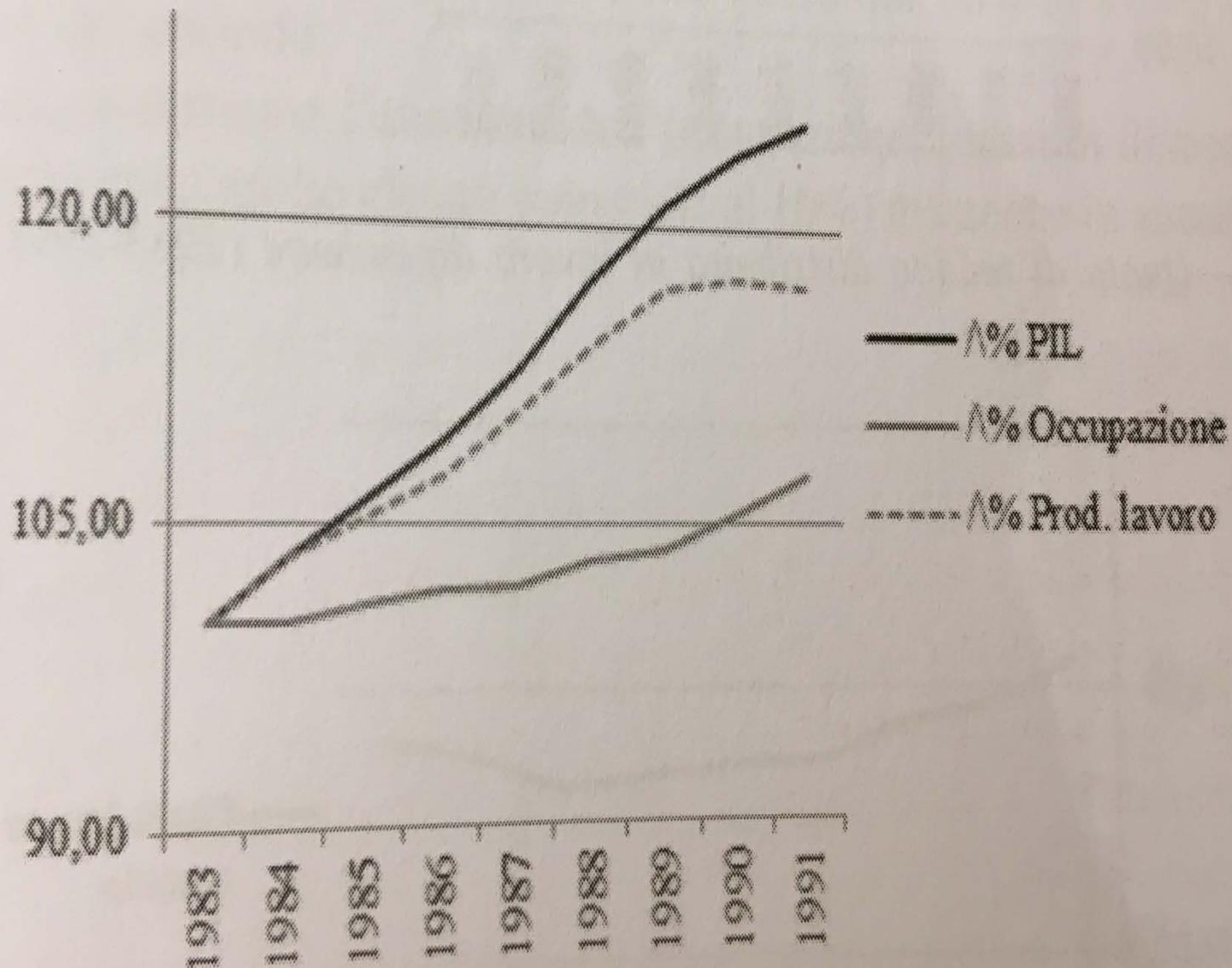


Fig. 6.2 - Quota degli investimenti sul Prodotto Interno Lordo (1983-1991)

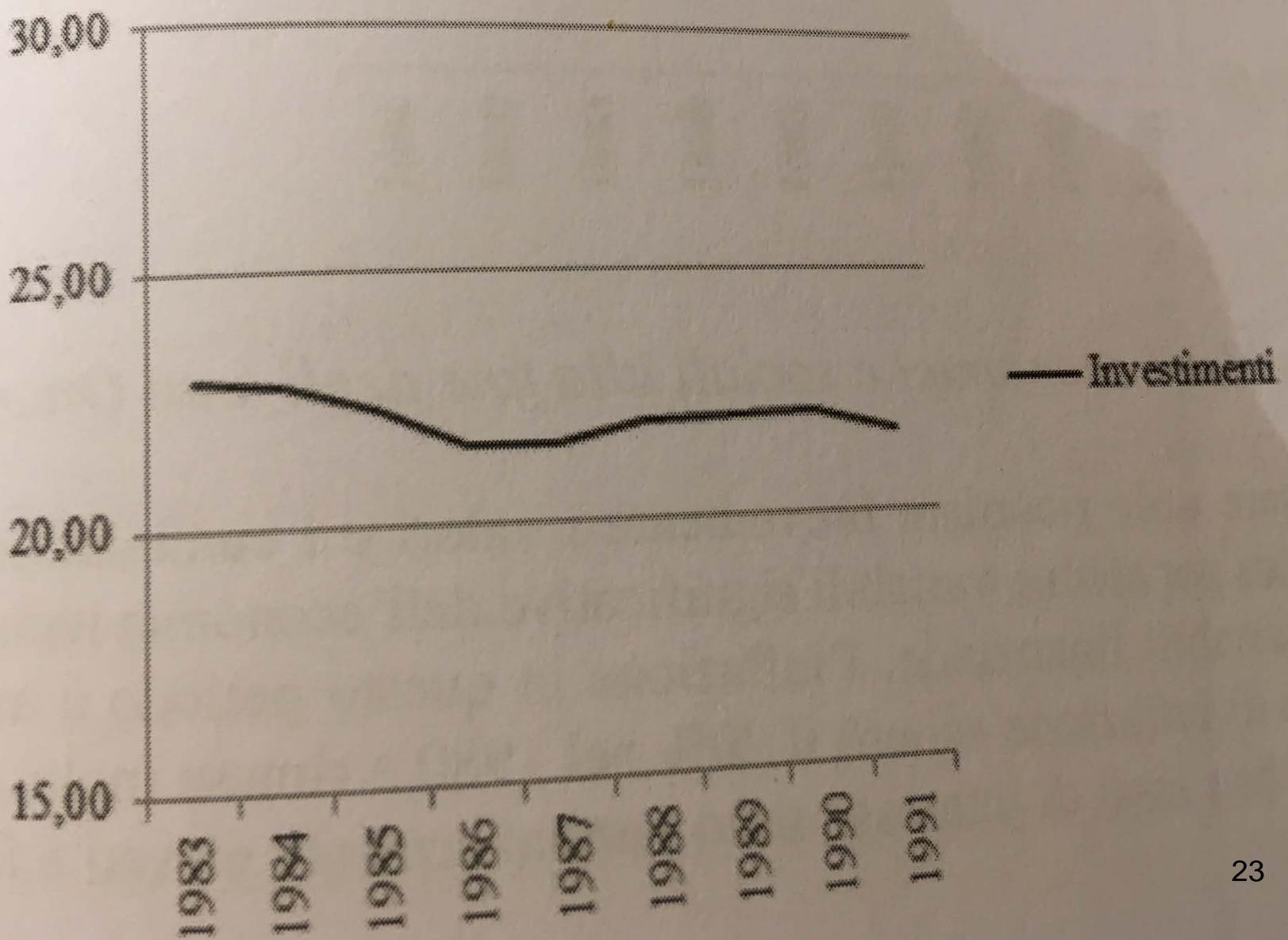


Fig. 6.3 - Quote delle esportazioni e delle importazioni sul Prodotto Interno
(1983-1991)

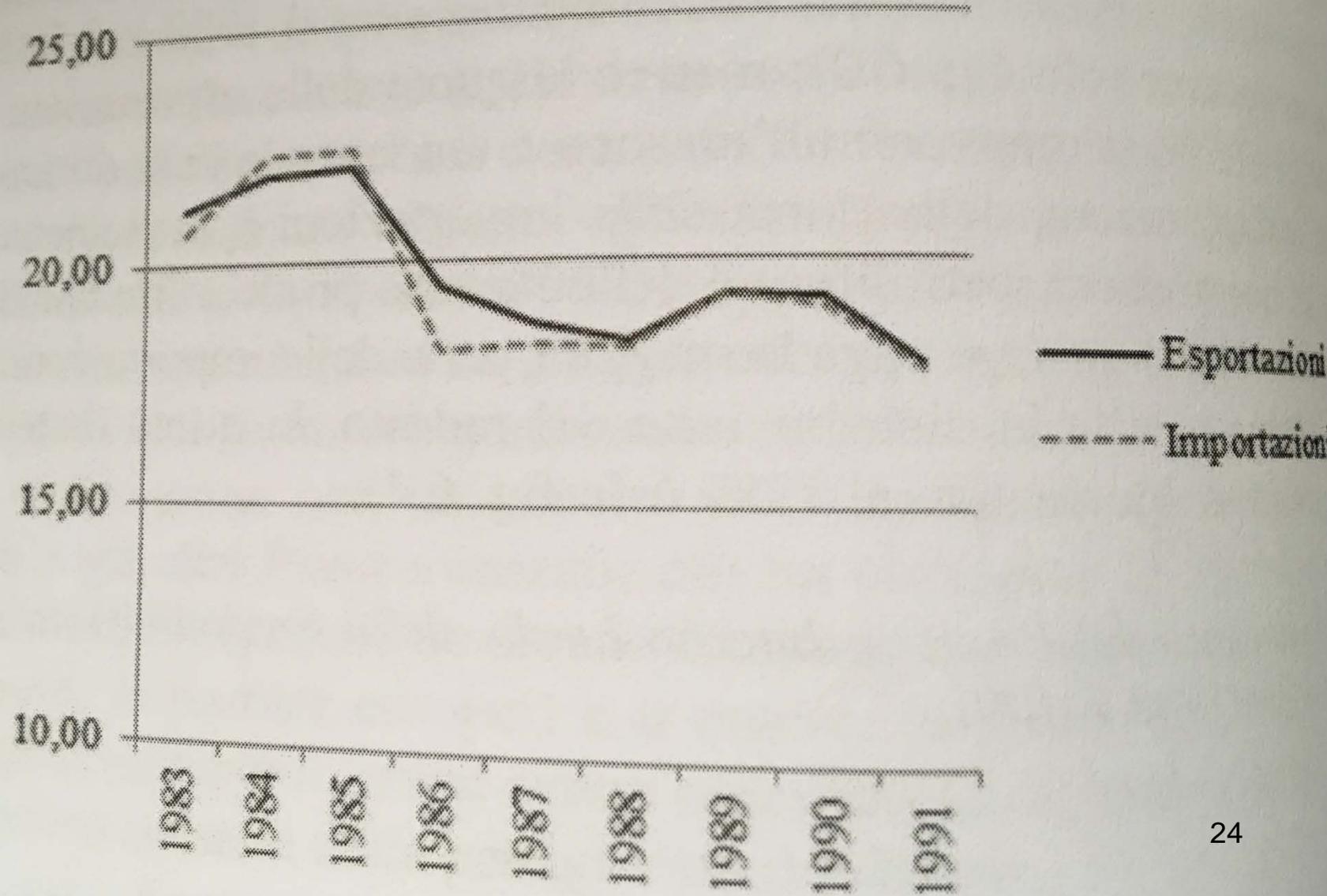
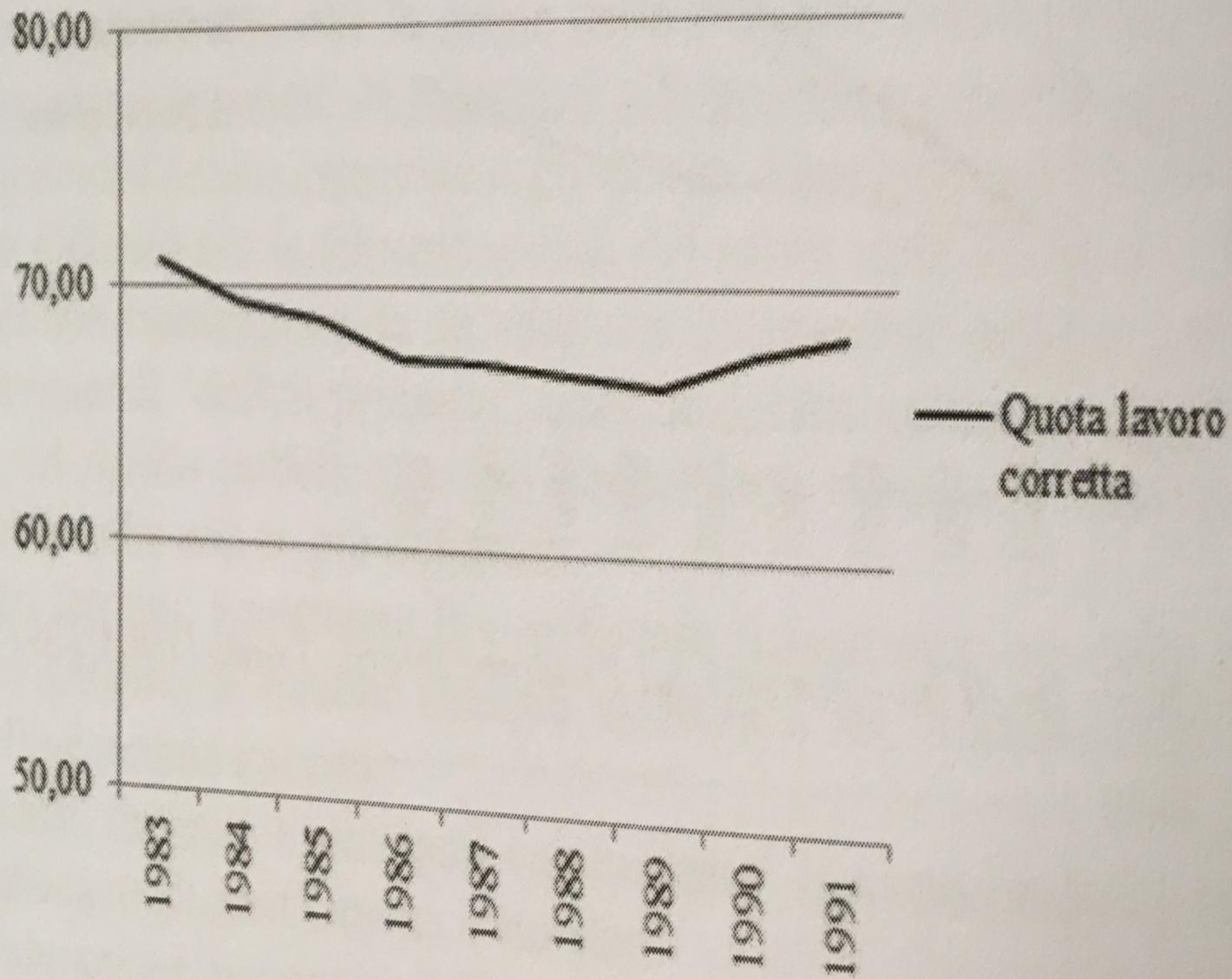


Fig. 6.4 - Quota di reddito distribuita al lavoro dipendente (1983-1991) (quota corretta)



La politica economica in Italia 1975-1983, 1983-1992

- Aumenta la spesa pubblica (G/Y)
- Perdita di attenzione ai problemi strutturali: riduzione della spinta a grandi investimenti infrastrutturali e...
- Finisce il sostegno allo sviluppo del Mezzogiorno con ultimi grandi investimenti nel 1974-1975 (si passa a politica "assistenziale" e spesa delle Regioni): questo con creazione di un deficit strutturale crescente
- La politica economica è prevalentemente indirizzata al breve periodo e agli obiettivi monetari: tentativo di controllo dell'inflazione e del deficit pubblico (con risultati non completamente positivi), ma anche tentativi di sostegno agli investimenti produttivi privati
- Inizio delle privatizzazioni a fine periodo
- Divorzio Tesoro-Banca d'Italia nel 1980
- Entrata nello SME nel 1979 e politica economica cerca di stabilizzare le dinamiche monetarie e di rafforzare la spinta agli investimenti produttivi (vedi prima)
- Nel secondo periodo (1983-1992) si rafforzano le iniziative di politica economica volte a ridurre il potere del sindacato entro le grandi fabbriche (marcia del 40.000 Fiat, 1980) e l'inflazione (riduzione della scala mobile col governo Craxi 1984, e conferma a referendum 1985)